

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2

— Trimestre L. 1.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
 dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo
 del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici
 L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gio-
 nale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col
 mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in
 più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente
 presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I ma-
 noscritti restano proprietà del giornale — Le lettere
 non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom.
 — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Banchetto d'Addio

Giovedì 23 u. s., alle ore 6 circa, una eletta della cittadinanza acquese, compresi i Pubblici Ufficiali più importanti, nonché il Tenente Colonnello Cassone, il Maggiore Cauda, il Capitano Aiutante Maggiore Tresoldi, si radunavano nei locali delle Nuove Terme per offrire un banchetto d'addio al Colonnello Rogier con recente decreto nominato Generale comandante la brigata di artiglieria di campagna a Piacenza.

Vestito nella sua nuova divisa, il Generale Rogier riceveva le congratulazioni che fiorivano sulla bocca degli intervenuti, con quella rara e serena cortesia che gli accaparra l'animo di quanti lo conoscono.

Il pranzo cominciò, puntualmente, alle 6 1/2. Al solito, il servizio fu inappuntabile: ma non ci soffermiamo a parlarne per la nostra assoluta incompetenza in fatto di *menus*. Veniamo invece subito ai brindisi che furono molti, come portava la cordialità che animava quel banchetto, ed indovinati.

Primo si alzò, mentre lo *Champagne* cominciava a spumare nei calici, generando il suo benefico effetto, la veneranda figura del Generale conte Emanuele Chiabrera che, a nome dei Veterani, a nome degli ammiratori, a nome dei colleghi stringe la mano al nuovo Generale Rogier di cui si vanta amico. Augura a lui ed all'esercito italiano uno splendido avvenire e termina col grido di viva il Re, viva l'esercito!

Cessati gli applausi, parla il Causidico Carlo Morelli come Presidente della Società del Casino che si rese iniziatrice del banchetto: e con calde parole esprime i sentimenti di simpatia universale che il Generale Rogier, ha saputo destare in Acqui nei quattro anni dacchè vi risiede. Dà lettura nello stesso tempo di una lettera, con cui il Generale Accusani si scusa di non avere potuto intervenire al banchetto a cagione di un serio raffreddore.

L'Avv. Ernesto Caratti con una quantità d'immagini poeticamente colorite si volge come amico al Generale Rogier e gli augura che possa trovare altrove tanto affetto quanto nella sua partenza ne lascia qui. Quindi l'Avv. Bosca San Marzano, rappresentante della *Gazzetta d'Acqui*, sorge a parlare a nome della

stampa, e cogliendo a volo un grido lanciato da alcuni commensali di: *viva i nuovi Generali, e vivano anche i vecchi*, lega insieme nel suo parlare i nomi del Generale Chiabrera e del Generale Rogier, mette a confronto il vecchio esercito Subalpino, e il nuovo esercito Italiano, e accenna alle glorie passate, al lavoro indefesso del presente, alle speranze del futuro. Invita i commensali a levare il grido complessivo di *viva l'Italia*.

Risponde il Generale Rogier. La commozione non gli toglie quell'immensa facilità di parola che farebbe invidia a più di un avvocato. I pensieri e le parole sgorgano spontanei e chiari dalla sua bocca mentre ringrazia gli intervenuti del banchetto offertogli, i precedenti oratori delle frasi gentili avute a suo riguardo, e l'intera città d'Acqui dell'affetto che gli ha sempre dimostrato.

E con delicato pensiero lamenta l'assenza del Comm. Castellani, il rappresentante del Governo, afflitto così gravemente da recente lutto domestico. Egli lo rammenta perchè il dolore di quel povero vecchio padre, privato così crudamente del figlio, è l'unica nota che conturbi la serenità della sua gioia mentre si trova fatto segno alle più sincere dimostrazioni di affetto e di stima. Mentre il Generale parla un silenzio religioso si fa all'intorno: quando finisce applausi fragorosi prorompono da tutte le parti.

L'Avv. M. Ferrerati, Segretario di Sotto Prefettura, sente il dovere di ringraziare il Generale Rogier per le parole gentili usate per il cav. Castellani assente. E nello stesso tempo, poichè ha la parola, con gentile pensiero esprime il rammarico che prova l'eletta società acquese per l'imminente partenza di una gentildonna e di una damigella tanto gentili quali sono la moglie e la figlia del nuovo Generale.

S'alza l'Avv. Fiorini. Questo nostro valentissimo oratore, dall'aspetto nobile, dalla parola calda e dignitosa, dall'accento fascinatore, parla a nome di tutta la cittadinanza acquese. Il Generale ha avuto parole lusinghiere per Acqui: egli lo ringrazia. E desta gli applausi di tutta la sala quando rivela che il Generale Rogier è un discendente del famoso Rouget de l'Isle che creò il fatidico inno *La Marsigliese*!

Chiude brillantemente la serie dei discorsi l'Ing. Carcano. Questo vecchio pieno di spirito, questo martire della libertà italiana, che provò le dure carceri dello Spielberg, portò una nota che nessuno s'aspettava: la nota dell'umorismo. È impossibile riferire i suoi sali. Ci terremo paghi di riportare qui una equazione che egli propose ai commensali e che noi proponiamo ai lettori tanto per finire:

Chiamando x il bilancio dell'Italia; g , i giubilati; p , i promossi, abbiamo:

$$x = \frac{g(-1-2-3-\dots)u}{p(-1-2-3-\dots)u} = d f c t$$

che si legge *deficit*.

Riceviamo una gentilissima lettera del generale Rogier e siamo lieti di poterla pubblicare.

Acqui, 19 Marzo 93.

On. Sig. Direttore,

Ritengo di dovere a lei le lusinghiere parole a mio riguardo contenute nell'ultimo numero della *Gazzetta d'Acqui*, e Le ne rivolgo i miei sentiti ringraziamenti. La molta benevolenza usatami sempre dall'ottima cittadinanza d'Acqui lascia nell'animo mio profonde tracce di riconoscenza e vi trova non impari nè immemore affetto. Le manifestazioni di essa mi lusingano grandemente e trovano la loro spiegazione più che nella modesta mia persona, nella tradizionale affezione del paese per l'Esercito e perciò mi riescono anche più gradite.

Con particolare stima e deferenza mi è grato dirmi di lei

Devotissimo

L. ROGIER

Maggior Generale.

NOTE ROMANE

Con esultanza sincera le cento città d'Italia unite e strette fra di loro, da un comun vincolo d'amore verso la Casa Savoia si apprestano nel prossimo mese d'aprile, in occasione delle nozze d'argento delle loro Maestà, a nuove e solenni manifestazioni patriottiche, rinnovando così e riconfermando i nazionali plebisciti che per unanime consenso vollero una patria libera ed indipendente sotto lo scettro di Re Vittorio Emanuele e suoi legittimi successori. Roma, la degna e superba metropoli di trenta milioni

di italiani, sarà in quella faustissima occasione l'agognata meta di quanti veramente amano il proprio paese, lieti di potere colla loro presenza salutare ed acclamare nella storica città Umberto di Savoia e protestare contro coloro che continuamente minano il grande edificio sorto sulle ruine del potere sacerdotale. L'arrivo in Roma per tale evento dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania unitamente a molti principi e principesse delle case regnanti, ha avuto il potere di far correre per tutta la penisola un palpito di legittimo orgoglio e Roma, fiera di ospitare per la seconda volta a distanza di pochi anni il più potente monarca del mondo, si dà attorno perchè le feste siano caro e gradito omaggio ai Sovrani d'Italia ed agli ospiti augusti.

Ovunque *ferret opus*. Centinaia di operai hanno da più giorni invaso il Quirinale per preparare, rinnovare gli appartamenti imperiali: in via Nazionale si lavora alacremente per ultimare il magnifico palazzo della Banca d'Italia: il municipio provvede al sollecito impianto della luce elettrica nelle vie principali, come pure a sistemare il giardino che sorge presso la reggia: al Pincio sono principati i lavori per la girandola: al Macao gli ufficiali di cavalleria giunti da ogni provincia quotidianamente adunansi per prepararsi al grande torneo: al ministero della guerra nulla si omette affinchè la grande rassegna riesca degna del nostro esercito: ed il popolo tutto, meno poche eccezioni, che ha nobile cuore e facilmente s'entusiasma per tutto ciò che è bello e gentile, prende fin d'ora parte grandissima alle prossime feste, e colle accoglienze sue oltre ogni dire oneste e liete ai grandi, che espressamente si daranno convegno in quell'epoca nell'alma Roma, per onorare il Re e la Regina d'Italia, ancora una volta dimostrerà la fede sua profonda ed inalterabile in una Monarchia, specchio di ogni privata e pubblica virtù.

Ecco ora il programma delle feste romane:

Giovedì 20 Aprile. Arrivo in Roma delle Loro Maestà Imperiali.

Venerdì 21 aprile. Corse (Derby Reale) e serata di gala all'Argentina.

Sabato 22. Pranzo di gala.

Domenica 23. Concerto.

Lunedì 24. Rassegna militare ai Prati di Castello.